



# Newsletter

della Fondazione Enzo Piccinini

**Fondazione  
Enzo Piccinini**

N. 11 Maggio 2011

Anno V

**DIRETTORE RESPONSABILE**

Pietro Piccinini

**REDAZIONE**

Fiorisa Manzotti  
Giampaolo Ugolini  
Luca Rossi  
Emmanuele Forlani  
Massimo Vincenzi

**SEGRETERIA di REDAZIONE**

Michela Guidetti

**HANNO COLLABORATO**

**A QUESTO NUMERO**  
Tatjana Bojkova  
Isacco Montroni  
Mariadonata Villa

**DIREZIONE**

41100 Modena  
Via Fermo Corni, 114  
Tel. e Fax 059.3091284

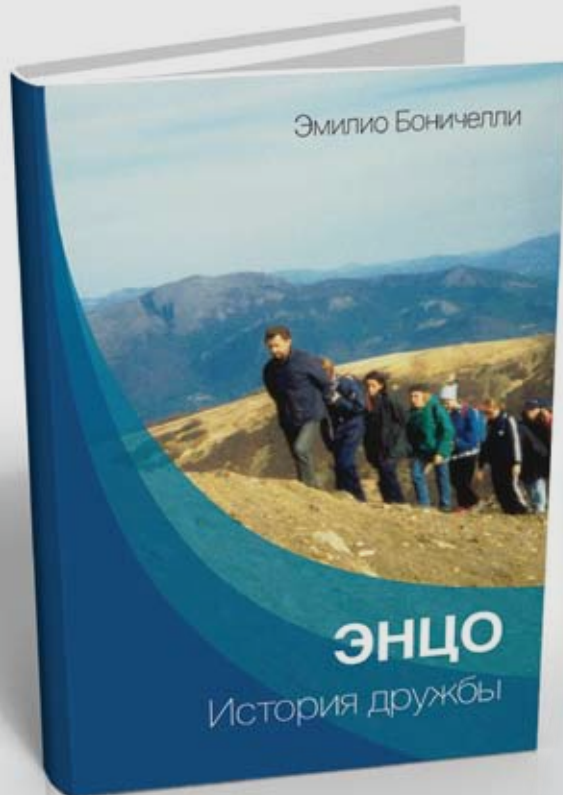
**INDIRIZZO INTERNET**

info@fondazionepiccinini.org  
www.fondazionepiccinini.org

**EDITORE**

Fondazione Enzo Piccinini

In uscita a maggio in Russia e nei paesi di lingua russa la traduzione del libro di Emilio Bonicelli *Enzo. Un'avventura di amicizia*



## Editoriale

Desideriamo condividere con tutti gli amici la prefazione che monsignor Paolo Pezzi, arcivescovo di Mosca, ha scritto per l'edizione in lingua russa del libro su Enzo di Emilio Bonicelli.

*È un onore per me salutare la pubblicazione del nuovo libro pubblicato in russo dall'Editrice "Biblioteca dello Spirito" Enzo. Un'avventura di amicizia.*

*Il libretto che tenete fra le mani racconta appunto la sua vita – una vita ordinaria, da un certo punto di vista (un laico, di professione medico, sposato con quattro figli), e nel contempo straordinaria per la fioritura umana e spirituale prodottasi in lui e intorno a lui.*

*La sua storia – anzi la fioritura di questa storia – è strettamente legata alla storia di un sacerdote italiano, don Luigi Giussani, e al movimento ecclesiale di Comunione e Liberazione da lui generato. In questo modo la storia di Enzo Piccinini ricalca la storia dei primi apostoli, Andrea e Giovanni, che accolsero l'invito di Cristo sulle rive del Giordano e lo seguirono. Ricalca la storia della perenne giovinezza della Chiesa, in cui generazione dopo generazione l'incontro con la Persona vivente di Cristo risorto assume il volto di uomini e donne, della comunità cristiana, della Chiesa.*

*Enzo Piccinini – come il lettore potrà incontrarlo in queste pagine – è un uomo dei nostri giorni, che nella vita e nella professione medica ha attraversato dubbi e tentazioni che caratterizzano la cultura e la mentalità del nostro tempo, accettando tuttavia il "contraccollo" di una paternità – quella di don Giussani – che gli ha fatto intuire e amare, e quindi abbracciare di cuore la paternità di Dio. Nel suo lavoro professionale (era un affermato chirurgo all'ospedale di Bologna), nella sua dedizione alla comunità cristiana (era impegnato in un lavoro catechetico, educativo, soprattutto nei confronti dei giovani, degli studenti universitari), tutto testimonia il suo ardore per Cristo, perché Cristo sia sempre più conosciuto ed amato.*

*Nella mia vita ho avuto occasione di incontrarmi con Enzo Piccinini solo poche volte. Ma sono state sufficienti a confermare l'impressione di un uomo commosso dall'incontro con Cristo, che dà un nuovo significato a tutti gli aspetti della vita, fino a quelli più quotidiani e concreti. Ricordo in particolare un incontro, in cui Enzo era stato invitato a presentare un libro di una collana, fondata da don Giussani, che si intitola "Libri dello spirito cristiano". Ricordo che Piccinini iniziò il suo intervento con queste parole: «Se volete penetrare il significato di questo testo, aprite la prima pagina, comune a tutta la collana, dove c'è scritto: "Il Verbo si è fatto carne. L'imprevedibile è diventato un avvenimento reale: Dio si è fatto compagno agli uomini, così che la vita possa non essere vana. Nell'incontro con questo fatto storico la ragione, la volontà e l'affettività umane sono provocate a*

# 26 maggio

Giovedì 26 maggio 2011  
in occasione del XII  
anniversario del Dies  
Natalis di Enzo Piccinini  
sarà celebrata la santa  
Messa alle ore 19.30  
nel Duomo di Modena

Sommario

**pag 1**

**Editoriale**

con la prefazione di *monsignor Paolo Pezzi* all'edizione russa del libro di Emilio Bonicelli "Enzo. Un'avventura di amicizia"

**pag 2 e 3**

**Vita e opera**

Quell'idea assurda di portare Enzo Piccinini in Russia  
di *Tatjana Bojkova e Mariadonata Villa*

**II Premio Enzo Piccinini**

5 x 1000

**Campagna adesioni**

**pag 4**

**Attività medico-scientifiche**

All'Mgh di Boston alla ricerca del segreto della perfezione  
di *Isacco Montroni*

[continua a pagina 2]



# vita e opera

dall'Emilia ai confini del mondo



La cattedrale cattolica di Mosca dedicata all'Immacolata Concezione, ricostruita per impulso di Giovanni Paolo II una decina di anni or sono

[continua dalla prima pagina]

realizzarsi, a compiersi secondo tutta l'ampiezza del loro desiderio di giustizia, di bontà e di felicità. Lo spirito cristiano è l'umanità di persone stupite e commosse da questo avvenimento". Ecco – conclude Piccinini – ciò di cui si parla in questi libri». Mi sembra che queste parole possano sintetizzare bene la figura dello stesso Enzo: un uomo per il quale tutto rimandava a Cristo, così che ogni rapporto diventava testimonianza di Cristo a lui, e reciprocamente sua testimonianza di risposta a Cristo. Enzo ha dato tutta la vita, letteralmente fino all'ultima goccia di sangue, a Cristo. È morto in un incidente automobilistico mentre, a notte fonda, stava tornando a casa dall'ennesimo incontro con gli amici della comunità. Come se Dio, da grande allenatore, avesse richiamato il suo attaccante qualche minuto prima della fine della partita, perché tutto lo stadio potesse applaudire il grande campione.

**Così è nata l'idea assurda di tradurre Enzo in russo di Mariadonata Villa**

Questa è la storia di un amico insistente. Che è innamorato della vicenda di Enzo ed è innamorato della Russia. E a quanto pare, per queste due cose è pronto a tutto. Al punto da non sottovalutare un pensiero apparentemente assurdo che si fa strada in lui: se la storia di Enzo, raccontata nel libro di Bonicelli, ha già colpito, in Italia, così tante persone che pure non l'avevano conosciuto, perché non decidere, allora, di tradurla in russo?

Comincia così la ricerca, attraverso gli amici di Russia Cristiana, di qualcuno che possa dare credito a quest'idea. Qualcuno avanza anche il dubbio che, sì, il libro su Enzo sia una testimonianza importante, ma che forse non sia adatto a un pubblico che parla russo, e che ha una forma mentis molto diversa da quella italiana. Ma Giovanna Parravicini, anima moscovita di Russia Cristiana e collaboratrice della Biblioteca dello Spirito, decide comunque di parlarne con l'amica Tatjana Bojkova, per capire se il progetto può avere una sua validità.

La risposta è quella copertina azzurra con le parole scritte in cirillico che campeggia nella prima pagina di questa newsletter. Non solo, infatti, Tatjana fuga immediatamente i dubbi sull'opportunità di pubblicare il libro in Russia, ma si fa carico della traduzione. Leggendo il suo racconto, qui a fianco, sembra quasi di rintracciare i passi di un cammino che questo libro e la storia che vi si racconta avevano già incominciato nella sua vita, e che quell'amico insistente non ha fatto che portare allo scoperto.

Cose nuove accadono e prendono dimensioni molto più ampie di quanto sarebbe lecito attendersi, come sa chiunque sia stato toccato dal fatto di Enzo, cioè da quello che la vita può diventare se data a Cristo – una vicenda umana ordinaria, ma straordinaria, come ricorda monsignor Pezzi nell'introduzione all'edizione russa.

Nella sua testimonianza agli universitari di CI, pochi mesi prima di morire, Enzo, per descrivere la sua vita, usò tra le altre l'immagine della mongolfiera, che quanto più sale tanto più allarga il campo visivo, vale a dire l'orizzonte della vita. E così la vita diventa quest'ascensione, che a volte assume dei connotati decisamente impensati. Come prendere sul serio un'idea un po' folle: uno strano dottore emiliano che si metta a parlare in russo.

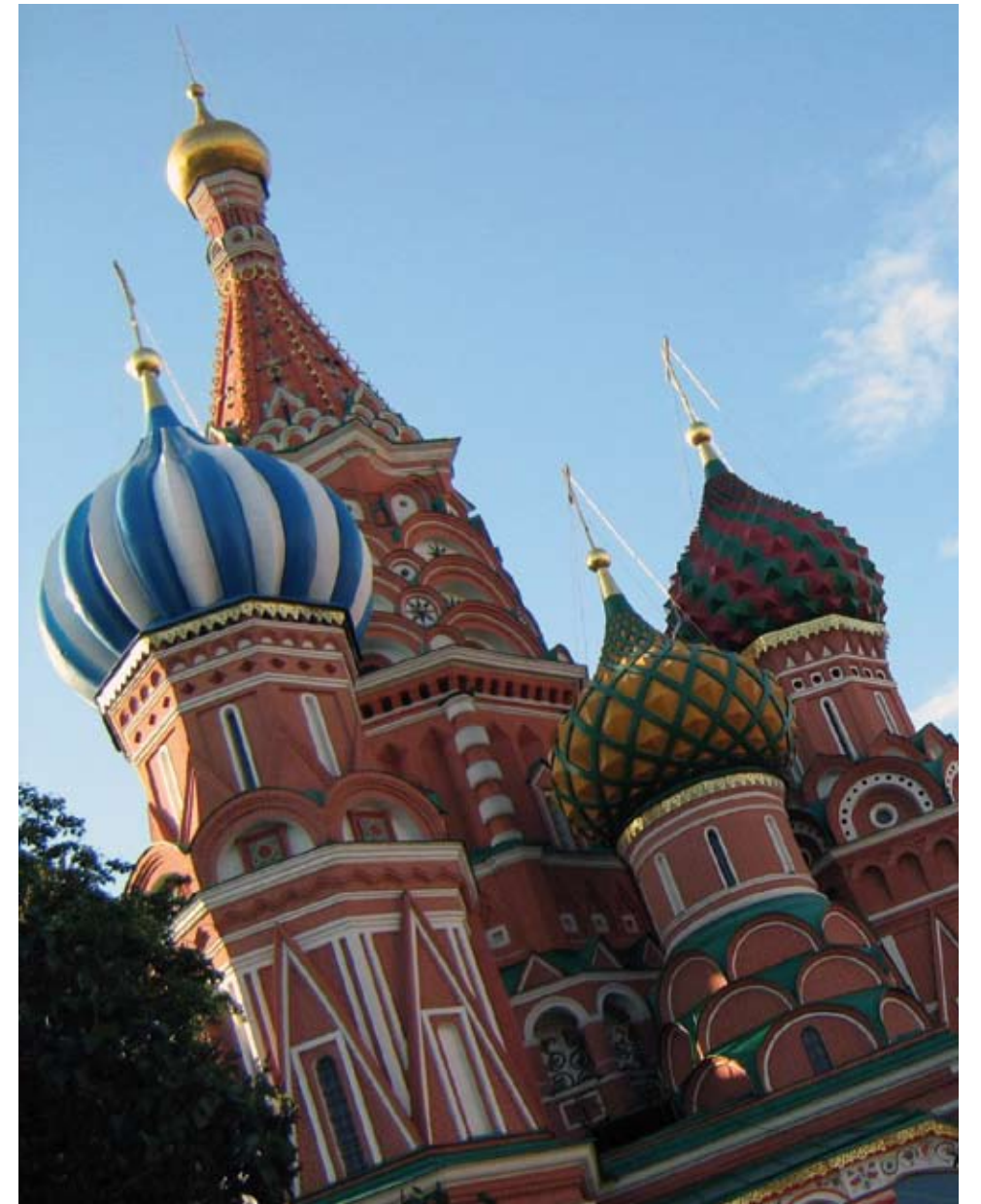
**Perché ho deciso di portare con me a Mosca quel medico così "umano" di Tatjana Bojkova** curatrice dell'edizione russa di Enzo. *Un'avventura di amicizia*

Non ho mai visto Enzo e non l'ho conosciuto da vivo. Si può dire che la prima volta che ho sentito parlare di lui è stato a Novosibirsk nel 1999, il giorno della sua morte. Me ne hanno parlato le mie amiche dei Memores Domini che stavano in Siberia e avevano ricevuto la tragica notizia. Esattamente due mesi prima era morta improvvisamente la mia mamma. Aveva solo 49 anni. Dicono che avrebbe potuto salvarsi, ma in quegli anni negli ospedali non solo mancavano i farmaci, la gente si portava addirittura le lenzuola da casa. Queste due morti in qualche modo si sono misteriosamente congiunte nella mia vita. Io pensavo a com'erano fortunate le persone che di fronte alla morte erano state accompagnate da un medico così "umano".

Due anni dopo, mentre ero al mare con alcune amiche di Bergamo e di Milano, ho visto che stavano leggendo a turno il libro su Enzo, allora appena uscito. Naturalmente, mi è venuta voglia di conoscere quest'uomo, la sua vita, il suo incontro (e poi ad essere sincera mi aveva colpito anche il fatto che siamo nati nello stesso giorno!). Ho aspettato con impazienza che venisse il mio turno e finalmente ho cominciato a leggere, senza riuscire a smettere... ma purtroppo era ora di tornare in Russia, e non ho fatto in tempo né ad arrivare alla fine del libro, né a comprarmelo in libreria. Ma ancora più forte del desiderio di finire il libro era la voglia che anche i miei amici in Russia, pur non sapendo l'italiano, potessero incontrare Enzo e la sua storia.

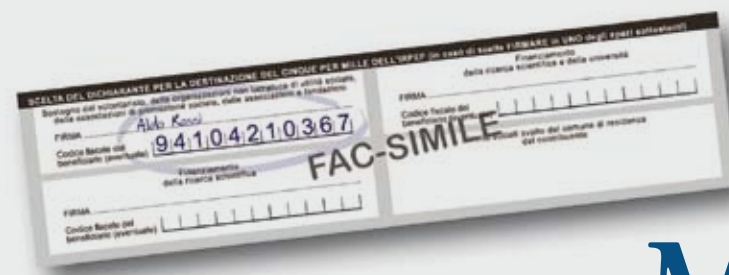
Così, tornata a Mosca, la prima cosa che ho fatto è stata cercare Jean-François e Giovanna per proporre di pubblicare il libro su Enzo in russo. E la cosa sorprendente è che anche loro avevano avuto la stessa idea, in seguito a un incontro con alcuni amici di Modena e Parma, della Fondazione Piccinini!

Un anno fa ho lasciato il campo della ricerca per insegnare biologia al liceo. I miei alunni hanno dai 14 ai 16 anni, e dopo la scuola parecchi di loro hanno intenzione di fare medicina. Per alcuni è diventato un vero idolo un personaggio televisivo che va per la maggiore, il dottor House. Da un lato c'è la loro ammirazione per la bravura di un medico che si sforza di non provare per il paziente nessuna attenzione e di non stringere alcun legame, perché queste cose non influiscano sulla "ragione pura, libera dai sentimenti" nella diagnosi, ma dall'altro c'è la loro apertura e incredibile umanità che si rivela nei milioni di domande che hanno. Adesso uscirà in russo *Enzo. Un'avventura di amicizia*. Ho il grande desiderio che questi ragazzi di 14-16 anni conoscano il mio amico – un uomo, un chirurgo, un padre, un amico che non ha mai considerato la vita divisa in momenti e ruoli separati, l'ha sempre guardata tutta intera, come un desiderio di felicità per sé e per l'altro, per tutti gli altri.



# 27 maggio

Venerdì 27 maggio alle ore 19 presso il Centro Culturale "Pokrovskie Vorota" a Mosca si terrà la Presentazione dell'edizione in lingua russa del libro su Enzo Piccinini a cura della "Biblioteca dello Spirito"



# 5 per MILLE

Anche quest'anno, attraverso il 5x1000 delle tue imposte, potrai sostenere a costo zero le attività ed i progetti della Fondazione Enzo Piccinini. Le risorse raccolte saranno destinate alla ricerca sulla diagnosi precoce delle malattie neoplastiche gastrointestinali, con l'obiettivo di aumentarne la possibilità di guarigione, ed alla diffusione (anche all'estero) dei testi che documentano la vita del dott. Piccinini.

**FIRMA per il NON PROFIT e indica il CODICE FISCALE 94104210367**

## campagna adesioni

come sostenere la Fondazione e continuare a ricevere la Newsletter

**Chiediamo a tutti gli amici che desiderano continuare a ricevere la Newsletter e sostenere le attività e le opere della Fondazione Enzo Piccinini di aderire o rinnovare l'adesione alla Fondazione, secondo le seguenti forme:**

Simpatizzante	€20
Socio Ordinario	€50
Socio Sostenitore	€100
Socio Benefattore	€200 o superiore

**L'adesione avviene con il versamento della quota associativa prescelta, secondo le seguenti modalità:**

**CONTO CORRENTE BANCARIO**  
Fondazione Enzo Piccinini  
presso il c/c 8723512  
Unicredit Banca  
Agenzia Modena Morane  
IBAN: IT39 L02008 12906 000008723512

**CONTO CORRENTE POSTALE**  
Versamento sul c/c postale  
n° 68326867 intestato a Fondazione  
Enzo Piccinini

**DONAZIONE CONTINUATIVA con RID**  
(Domiciliazione Bancaria)  
Si tratta di una donazione automatica mensile o annuale, attivabile attraverso la domiciliazione bancaria e revocabile in qualsiasi momento attraverso una semplice comunicazione alla Fondazione.

Scarica il modulo dal sito [www.fondazionepiccinini.org](http://www.fondazionepiccinini.org) compilato in tutte le sue parti e rispeditiscilo in busta chiusa all'indirizzo: **Fondazione Enzo Piccinini** Via Enzo Piccinini, 20 angolo F.lli Rosselli 41100 Modena oppure invialo tramite fax allo 059 3091284.

e possibilmente registrandosi sul sito delle Fondazione [www.fondazionepiccinini.org](http://www.fondazionepiccinini.org)

# II Premio Enzo Piccinini

**Maestri del nostro tempo nel campo della cura, dell'assistenza e dell'educazione**

Venerdì 28 ottobre 2011 presso il Centro Servizi della Facoltà di Medicina dell'Università di Modena si terrà la cerimonia di conferimento del Premio Enzo Piccinini



# attività medico-scientifiche

In America alla ricerca del segreto della perfezione  
di Isacco Montroni

Mi chiamo Isacco, frequento il sesto anno della Scuola di specializzazione in Chirurgia generale presso l'Università di Bologna e ho avuto, quest'anno, la possibilità di lavorare al Massachusetts General Hospital di Boston come specializzando in Chirurgia. L'Mgh, affiliato alla facoltà di Medicina di Harvard, è considerato uno degli ospedali più importanti d'America. Proprio grazie agli ottimi rapporti che sia Enzo sia Giampaolo Ugolini hanno saputo instaurare qui a Harvard, avendo anch'essi trascorso al Mgh diversi mesi, è nata anche per me la possibilità di lavorare in questa prestigiosa struttura. La prima caratteristica, forse un po' banale, che subito colpisce è come tutto sia "grande": più di 60 sale operatorie, oltre 250 interventi eseguiti in media ogni giorno, più di 900 posti letto. All'interno di una così imponente struttura si colloca il programma di Chirurgia generale che viene considerato un punto di riferimento assoluto nel paese: solo 9 persone selezionate ogni anno da tutto il mondo, più di 1.500 interventi vengono eseguiti in media da ogni medico in formazione (nell'arco di 5 anni) in almeno 80 ore di lavoro settimanali.

L'elevato standard di cure fornite rende questo ospedale un punto di riferimento per moltissimi pazienti in condizioni critiche con quadri patologici che credevo si potessero ritrovare solo nei libri di testo. Appena arrivato, la prima sensazione è stata quella di una profonda inadeguatezza.

Proprio per questi motivi a tutti gli specializzandi è chiesta una vera e propria dedizione nella cura dei malati, sia durante l'intervento chirurgico sia nel periodo postoperatorio. «Only a perfect practice makes your practice perfect»: questa è una delle frasi più ripetute in ospedale. Proprio perseguendo la perfezione ci si sottopone a moltissime privazioni: ci si priva del sonno, ci si priva del cibo (anche se poi nelle vacanze mi sono ampiamente rifatto), ci si priva del tempo per i propri interessi e per la propria famiglia. In America gli specializzandi si chiamano *resident* perché la loro residenza diventa l'ospedale!

Durante questo anno mi sono chiesto moltissime volte perché si debba accettare di rinunciare a tanto per imparare questo "mestiere" e perché persone così diverse tra loro decidano di sacrificare le cose più care per questo. Se lo si chiedesse a Charles Ferguson, storico program director della scuola di specialità in Chirurgia generale, quasi certamente risponderebbe: semplicemente perché «prima c'è il paziente» («the patient comes first»), come spesso gli ho sentito dire. Cosa significhi questo e perché il paziente debba «venire prima», prima ad esempio dei miei figli, è una domanda a cui non si può rispondere in modo teorico. È invece immediatamente molto chiaro come questo «esserci prima» sia tradotto nella pratica dei resident: una cura maniacale del particolare fino ai minimi dettagli in ogni situazione.

dal Massachusetts General Hospital di Boston

Che questa cura per il paziente non sia scontata è divenuto evidente quando ho iniziato la rotazione in Terapia intensiva cardiocirurgica, durante la quale lo specializzando diventa responsabile ultimo di 15-20 malati tra i più complessi dell'ospedale. Per queste persone anche la più piccola modifica, come il valore di certi parametri di laboratorio o l'impostazione del pace-maker, può significare la differenza tra vivere o morire. È chiaro come questa situazione così delicata debba essere affrontata da parte del medico con molteplici atti che devono essere eseguiti in modo "perfetto".

In verità quando si è al lavoro il tempo è talmente intenso che tante volte è facile muoversi in modo meramente meccanico e trasformare quel desiderio di "perfezione" nella sola ricerca dell'atto tecnicamente adeguato (peraltro assolutamente necessario), dimenticando che non saranno le mie capacità tecniche a salvare davvero il paziente: si può essere in grado di far guarire un paziente anche molto grave, e non essere felici. Mi è stato subito chiaro che da solo non sarei mai riuscito a resistere.

La mia famiglia, con mia moglie per prima e i miei figli, Gregorio, Caterina e poi Giulia, sono stati necessari per mantenermi vivo, cioè pieno di domande sul mio lavoro e sulla mia vita, piuttosto che focalizzato solamente sulla mia riuscita come specializzando agli occhi di questi potenti medici di Harvard. Della mia famiglia sono poi entrati a far parte tanti amici: Lollo, Bob e Sharon, la Giulia, Robi, i Busetti, i Brocca, i Casadei e tanti altri. In particolare Lorenzo Berra, anestesista al Mgh, senza il quale non solo avrei fatto fatica a sopravvivere due ore di fila, ma mi sarei limitato a svolgere il mio "compitino" soffocando quella domanda di perfezione che invece non si può dimenticare.

Perché il paziente viene prima? Cosa significa essere un medico (un uomo, un padre, un marito) "perfetto"? A queste domande, che mi si sono proposte in modo così pressante, non posso rispondere in modo teorico. Queste domande mi hanno accompagnato e mi accompagnano ogni giorno in cui vado a lavorare. Mi è impossibile per questo non ricordare lo sguardo che Enzo ha avuto verso di me e i mille episodi che i suoi allievi, Giampa, Simone o Rosati, raccontano di lui e che testimoniano che è una vita che descrive nei fatti cosa significa che «prima c'è il paziente», che c'è Qualcosa di più grande di me, al di fuori di me, che chiede di essere riconosciuto e servito mentre mi prendo cura del malcapitato che ho di fronte.

Per tutto questo sono grato dell'esperienza fatta negli Stati Uniti e di essere tornato qui in Italia per provare a lavorare così, in modo "perfetto".



Gli specializzandi di Chirurgia generale con Charles Ferguson, program director della scuola di specializzazione di Harvard e mentor di moltissimi giovani medici (Isacco Montroni è il secondo da sinistra nella terza fila)



Isacco Montroni con la figlia Caterina